

sto momento, aiutare i maestri elementari nelle continue istanze per un miglioramento della loro condizione finanziaria, almeno diamo ad essi la sicurezza che, facendo il proprio dovere, tutto il proprio dovere, senza tanti custodi d'attorno, troveranno minori inciampi nella loro carriera.

E vengo alla seconda parte, cioè all'abolizione degli esami nelle classi elementari. Veramente la abolizione degli esami nelle classi elementari non sussiste, perchè non c'è una vera abolizione di esami per la prima, seconda e quarta classe, ma soltanto una dispensa per gli alunni che abbiano riportato una media annuale di sette decimi in profitto e di otto in condotta. Ciò venne fatto dietro le vive istanze che l'onorevole Morandi mosse discutendosi il bilancio dell'istruzione pubblica nel luglio dell'anno scorso, e dietro anche i buoni successi che la dispensa dagli esami aveva dato nelle classi secondarie. Il ministro si è attenuto a questo concetto: che debbano conservarsi gli esami della terza classe elementare, cioè di proscioglimento, perchè questi indicano il grado minimo d'istruzione che deve avere il cittadino italiano, e della quinta elementare, perchè questi indicano se l'alunno possa passare agli istituti superiori. Per le altre classi ha seguito questo concetto: che l'alunno, il quale durante tutto l'anno ha dato prova di sapere, non debba essere torturato nei mesi estivi da un'ultima prova d'esame, benissimo da i latini definita: *periculum subire*.

Con la dispensa l'alunno non deve più sottostare a questo pericolo, perchè durante tutto l'anno l'ha superato dando diuturna buona prova di sé.

Il decreto 26 aprile ha incontrato però un ostacolo alla Corte dei conti, la quale richiamò in vigore l'articolo 325 della legge Casati, che imponeva gli esami semestrali. Ma l'invocare oggi l'articolo 325 della legge Casati è la stessa cosa come invocare il primo articolo dello Statuto. Gli esami semestrali sono un ricordo della nostra infanzia e non esistono più dal 1868. D'altra parte non si comprende come la Corte dei conti, che allora quando si è trattato della dispensa dagli esami nelle scuole secondarie, e perfino dall'esame di licenza, non ha sollevato nessuna eccezione, dimenticando l'articolo 221 della legge Casati, ne abbia sollevate oggidi per le scuole elementari, nelle quali motivi di

igiene e di maggior riguardo impongono viepiù tale dispensa.

Io credo con questo di avere soddisfatto l'onorevole Cottafavi; e, siccome il motivo essenziale della Corte dei conti è che questo Decreto, prima di essere promulgato, venga approvato dal Consiglio dei ministri, il ministro ciò farà quanto prima: così la dispensa dagli esami nella prima, seconda e quarta classe elementare presto sarà un fatto compiuto.

Presidente. L'onorevole Cottafavi ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto.

Cottafavi. Io ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica delle spiegazioni e degli schiarimenti fornitimi. Io ho rivolto a lui la mia interrogazione non per muovere censura a provvedimenti già presi o che si stessero per attuare, ma unicamente per apprendere veramente quali fossero le intenzioni del Governo relativamente all'argomento al quale è diretta la mia interrogazione, cioè all'abolizione dei delegati scolastici.

Io quindi non posso entrare nel merito; ma debbo assicurare l'onorevole sottosegretario di Stato, che, siccome questa abolizione si è fatta, direi quasi, tacitamente, così i delegati scolastici a tutt'oggi non ne fanno nulla...

Galimberti, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Chiedo di parlare.

Cottafavi. ... ed è veramente doloroso che i delegati scolastici, i quali nelle loro circoscrizioni hanno prestato un servizio utile e gratuito, come ha in parte riconosciuto lo stesso onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, ed alcuni ressero l'ufficio per 25 anni in mandamenti spesso composti di molti Comuni, debbano cessare di ufficio senza un cenno, senza una parola di ringraziamento, senza neppure un avvertimento che il loro ufficio veniva soppresso.

Io non ho mai inteso, con questo, di rivolgere una critica al Ministero della pubblica istruzione, tanto più che questa abolizione non si deve al ministro attuale, ma al suo predecessore, che la stabilì col regolamento 9 ottobre 1895.

Aggiungo che i delegati scolastici sono cessati tacitamente di carica, non perchè ci sia nessuna disposizione che ordini la loro soppressione o decadenza, ma perchè il nuovo regolamento non ne parla. E, come ha osser-